

Il "Big Bang" convince anche il Papa «Non contraddice la Creazione»

Bergoglio parla agli scienziati e accoglie la teoria dell'evoluzionismo

ROMA

LA TEORIA del "Big Bang" e la teoria evoluzionistica non sono in contrasto con la creazione di Dio. Il Papa lo ha detto a chiare lettere parlando agli scienziati della Pontificia Accademia delle Scienze. «L'inizio del mondo non è opera del caos - ha detto papa Francesco - che deve a un altro la sua origine, ma deriva direttamente

da un Principio supremo che crea per amore. Il Big Bang, che oggi si pone all'origine del mondo, non contraddice l'intervento creatore divino ma lo esige. L'evoluzione nella natura non contrasta con la nozione di Creazione, perché l'evoluzione presuppone la creazione degli esseri che si evolvono». Le parole dette dal Papa, in maniera così chiara, richiamano quello che da anni è il messaggio della

Chiesa. E anzi, a parlare per primo della teoria dell'atomo primigenio, nota appunto come teoria del Big Bang, fu proprio un gesuita belga nel 1927, George Lemaitre, prete ma anche fisico e astronomo. Nei libri di catechismo, a partire dallo "Youcat" voluto da Benedetto XVI, si sdogana la teoria evoluzionista purché non si scada - è l'avvertimento ribadito anche da Bergoglio - nella causalità dei processi.



di FRANCO CARDINI

ORMAI, a proposito di questo Papa, tutti sembrano in attesa che ogni giorno tira fuori chissà quale trovata che possa stupire o scandalizzare; e ogni cosa che gli capita di dichiarare viene regolarmente accolta come un colpo di genio o una dichiarazione di guerra. Attenti, cristianucci: Jorge Mario Bergoglio è un buon prete argentino d'origine italiana, è un vigile membro della Compagnia di Gesù, non crediate sia facile indurlo in tentazione e tantomeno prenderlo in castagna. Dicono che, dopo le conclusioni del sinodo sulla famiglia che non gli sarebbero state favorevoli, abbia scaricato il cardinal Kasper.

Nemmeno per idea: ha semplicemente dichiarato di esser stato lieto per il dibattito che ha messo sul tappeto le cose che lui voleva fossero discusse e che sono state "sdoganate" come oggetto di franca discussione. Se ciò vi par poco, avete capito pochino di Santa Madre Chiesa. Del resto, prendetevi la briga di leggervi - come ho fatto io - un bel po' di cose uscite dalla bocca e dalla penna del cardinal Kasper: tranquilli, non c'è nulla di nuovo né di rivoluzionario. C'è la riaffermazione della vocazione dei cristiani alla carità: con in più una piccola sfumatura, l'invito a esercitarla una buona volta sul serio, al di là dei conformismi e delle ipocrisie. Se tutto ciò vi par poco, i casi son due: o

siete dei santi, o siete degli imbecilli. Scegliete un po' voi.

L'ULTIMA "esternazione" di papa Francesco davanti nientedimeno che alla Pontificia Accademia delle Scienze ha dell'incredibile nella sua limpida semplicità: tra Scrittura e Natura non c'è opposizione, non c'è conflitto.

Quelle parole mi hanno fatto fare un salto indietro di un quarantennio. Nel 1974 ero con alcuni amici in Giordania, vicino a Petra, nel magico deserto del Wadi Rum. Eravamo ospiti dello sceicco locale, un grande vecchio ultranovantenne parente di re Hussein appassionato di elettronica, che sotto la sua tenda di lana nera alimentata dai cavi elettrici prestigli dall'Arab Legion aveva di tutto: frigoriferi, televisioni, radio, giradischi. Discutevamo, in un surreale miscuglio di lingue, dell'allunaggio statunitense del 1969. Chiedemmo il parere di quel vecchio nobile nomade appassionato di modernità. Rispose con un largo sorriso: «Se Dio lo permette, va bene». Niente di più, niente di meno.

Bergoglio appartiene alla stessa razza di quel principe beduino. In pochi tratti, in un discorso breve e piano pronunziato di fronte a fior di severi scienziati, ha ripreso con bella chiarezza la dichiarazione di Galileo, cattolico e fiducioso nella scienza al pari di lui. Dio ha scritto la Verità nella Scrittura e nella Natura: nessuna delle due può sbagliare, nessuna può mentire, nessuna può contraddire l'altra. Siamo noi, è la nostra scienza lacunosa, è la nostra ragione imperfetta a fraintendere e a non

comprendere.

In che cosa mai, se non in quel che noi non sappiamo e non capiamo, la Creazione *es nihilo* e il Big Bang potrebbero mai essere in contrasto? E che cosa mai suggerisce il racconto della creazione in "sette giorni", quindi in fasi e momenti diversi e dinamicamente disposti, se non il lungo divenire della materia, la dinamica infinita della sua trasformazione? E che cosa mai può significare il "fango della terra" dal quale Dio crea l'uomo se non una realtà fisica e fisiologica precedente, "inferiore", alla quale il soffio divino imprime un salto di qualità, la sostanza scientifica del quale è ancora tutta da comprendere e da studiare?

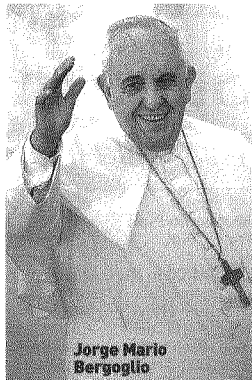
E DINANZI allo splendore di questi enigmi che daranno da fare ancora a generazioni intere di scienziati noi stiamo ancora a baloccarci per decidere se il vecchio Darwin sia davvero o no compatibile con la Bibbia? Mammifacciai piacere!, come direbbe il principe De Curtis...

Rimane, certo, l'Ineffabile; rimane il Mistero. Diceva Lessing: «Se Dio mi chiedesse che cosa voglio per me, se la Verità o la Ricerca di essa, io gli risponderei: Signore, tu solo sei il Padrone della Verità; ma accordami ciò ch'è mio, la passione e la volontà che mi consentano di cercarla. Poi, se Tu vuoi, accordami anche di comprenderne una parte modesta». E lo Shatov dei *Demoni* di Dostoevskij, innamorato dell'uomo e delle sue infinite possibilità, alla domanda se lui crede in Dio meravigliosamente risponde: «Io crederò in Dio!» Non c'è mai stato più alto e profondo atto di fede nell'umanità.

Ecco, siamo ancora a questo punto. Se Dio vuole.

L'ESTERNAZIONE

La semplicità di Francesco
si ispira a Galileo: fra Natura
e Scrittura non c'è conflitto

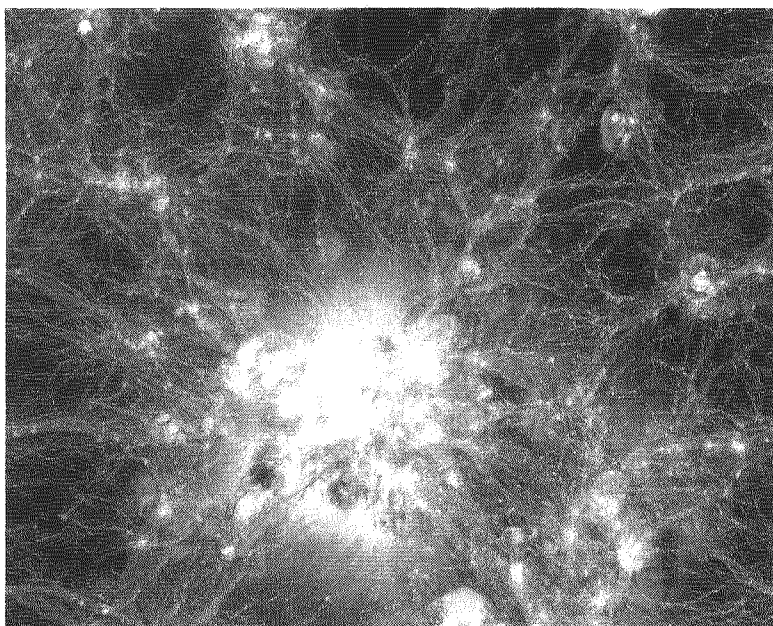
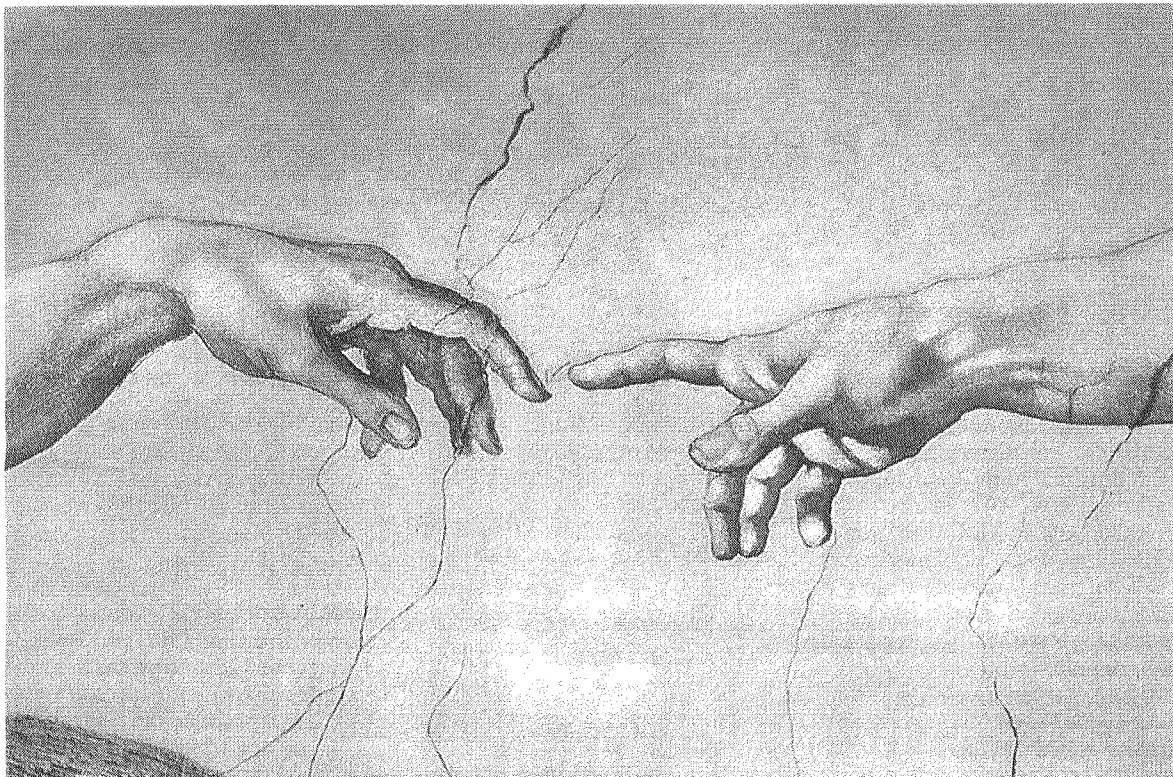
**All'Accademia
pontificia**

Jorge Mario
Bergoglio

LA CONFERMA

Il dualismo Bibbia-Darwin
appartiene al passato
Resta la grandiosità del Mistero

L'inizio del mondo
non è opera del caos
ma deriva direttamente
da un principio
supremo che crea
per amore

**TRA SCIENZA E FEDE**

Un dettaglio della "Creazione di Adamo" di Michelangelo nella Cappella Sistina. A sinistra: la nascita delle galassie in una ricostruzione virtuale dell'evoluzione dell'Universo proposta dalla rivista "Nature" in collaborazione con il Massachusetts Institute of Technology